

Mosaico | csv vicenza**Mercoledì 1
sui social Csv c'è
"CiSiVede in rete"**

Mercoledì 1 marzo ore 18.30 sui social del Csv "I nuovi vulnerabili" con don Enrico Pajarin, direttore Caritas diocesana Vicenza e Gino Mazzoli, sociologo. Mercoledì 15 "Parità e pari opportunità in ambito occupazionale".

Un anno fa il volontariato, le famiglie e le istituzioni vicentine si mobilitavano insieme per accogliere i profughi della guerra in Ucraina e inviare beni di prima necessità al Paese martoriato. Grazie al coordinamento del Csv di Vicenza sono stati ospitate 440 persone con l'accoglienza diffusa, coinvolti 43 Comuni, 42 organizzazioni di volontariato e centinaia di volontari



All'Ucraina risposte d'umanità

Era esattamente un anno fa, il 24 febbraio 2022, e la guerra tornava a bussare alle porte dell'Europa. Il cuore del volontariato vicentino, unito grazie al Csv di Vicenza, ha iniziato subito a battere all'unisono per dare una pronta risposta al disperato appello d'aiuto che arrivava da un'associazione che l'Ucraina la conosce bene, fin dai tempi del disastro di Chernobyl del 1989: il Ponte Mict.

In questi ultimi dodici mesi l'impegno non si è mai arrestato: molte famiglie ancora ospitano gli esuli, ancora partono i tir con abiti, cibo e medicinali, che grazie all'associazione Energia e Sorrisi arrivano fino alle zone assediato. È importante, però, offrire uno sguardo d'insieme e raccontare quanto si è fatto, silenziosamente, in questo periodo.

Appena è scoppiato il conflitto, il Csv di Vicenza – in collaborazione con Pettinà viaggi, con Otb Foundation e con la vice presidente Arianna Alessi, disponibile a sostenere le spese necessarie per i viaggi – è riuscito a organizzare ben 7 viaggi e 9 pullman (nella foto l'arrivo dell'ultimo). Il primo convoglio è partito il 9 marzo per Shehyni in Polonia, al confine. L'associazione russo-ucraina Dialog ha fatto arrivare le richieste da Zhytomyr, direttamente dal suo sindaco, e ha messo a disposizione insieme alla comunità ucraina San Giuseppe, interpreti e volontari. Saranno poi sei i viaggi a marzo e uno in apri-

le. Il Csv, in qualità di capofila è entrato anche nell'unità di crisi della prefettura, confrontandosi così ufficialmente con tutti gli enti nazionali anche per la gestione delle procedure anticovid. Grazie alla generosità delle famiglie vicentine e delle associazioni coinvolte, sono state accolte 440 persone, 127 nuclei familiari di cui 216 adulti, donne e anziani e 224 minori. Dieci persone sono rientrate poi subito in Ucraina per aiutare i propri cari rimasti in patria, 45 si sono ricongiunte a familiari fuori provincia o in altre regioni, 21 persone facevano parte di due case famiglia ucraine che hanno trovato ospitalità grazie all'associazione Famiglie Insieme e presso le suore Orsoline di Breganze a Villa Savardo. Altre 104 persone sono state accolte dalle associazioni. Sono state 260 quelle seguite dalla rete riunita dal Csv di Vicenza, grazie alla straordinaria solidarietà di circa 100 famiglie.



A oggi solo 25 persone sono ancora ospitate in famiglie vicentine; altre 52 sono nei centri di accoglienza straordinaria, mentre gli altri sono rimpatriati per poter sostenere le proprie famiglie e i lavori necessari ad affrontare i mesi invernali. L'aiuto dei vicentini è stato stupefacente e ha contribuito a quella che a livello nazionale è stata una mobilitazione impressionante che ha accolto 170 mila

rifugiati in pochi mesi. Sono state 43 le amministrazioni comunali operative, tra cui in prima fila il Comune di Vicenza, 42 le organizzazioni di volontariato e centinaia di volontari. Moltissime sono state le iniziative di raccolta fondi per aiutare sia i rifugiati che le famiglie ospitanti, tante le donazioni e lo stesso Csv di Vicenza ha realizzato importanti eventi al teatro Comunale e al teatro Olimpico per sensibilizzare la città a quanto si stava realizzando, aprendo anche una campagna di *crowdfunding* con l'associazione Il Ponte Mict sulla piattaforma *retedeldono.it*

Per quantificare l'entità della mobilitazione è necessario parlare con i numeri, ma per comprendere l'umanità di quanto si è riusciti a fare è importante pensare a come le persone in arrivo dall'Ucraina venissero accolte con un sorriso, qualcosa di caldo, la disponibilità di dare risposta alle necessità che avevano e di soccorrere chi arrivava con patologie spesso anche complesse oppure donando la maggiore normalità possibile ai bambini, cercando di attivare la didattica a distanza con le loro scuole.

L'Ucraina ha chiesto aiuto e Vicenza ha risposto con grande generosità, per questo motivo il primo cittadino di Zhytomyr ha voluto videochiamare il sindaco Rucco, Maria Rita Dal Molin, direttrice del Csv di Vicenza impegnata in prima persona, e Maria Grazia Bettale, rappresentante del volontariato vicentino in Regione Veneto, per esprimere la riconoscenza di tutti i suoi concittadini.

A Trondheim, Capitale europea del volontariato

Viaggio studio con tutta Europa



IN NORVEGIA

I rappresentanti europei, tra cui anche quelli del Csv Vicenza, durante il viaggio di fine gennaio per partecipare l'apertura dell'anno straordinario.

Tronheim in Norvegia è la Capitale europea del volontariato per il 2023 ed è stata un'occasione emozionante per la delegazione del Csv Vicenza, che si è recata lì a fine gennaio per l'apertura e la celebrazione insieme a più di 700 volontari norvegesi, per poter conoscere meglio la concezione di volontariato che si vive nel Paese nordeuropeo.

Il motto scelto è "Vi holder sammen", frase che ha un doppio significato: "restiamo insieme" e "manteniamo le cose insieme" perché non

vadano a pezzi.

Il viaggio è iniziato con una visita studio dove i partecipanti, provenienti da organizzazioni *non profit* di tutta Europa, hanno potuto partecipare a specifiche tavole rotonde sulle sfide da affrontare ogni giorno e hanno conosciuto alcune realtà locali. In questa città sono i volontari a "pattugliare" le strade per dare supporto alle persone in difficoltà; esiste un quartiere semi-autonomo con progetti di *social housing* e inclusione abitativa; uno *skatepark* gestito

solo da volontari; un centro di educazione nutrizionale e sostenibilità ambientale con un ristorante stellato annesso; un centro culturale per persone con disabilità e una chiesa sempre aperta che fornisce pasti caldi e posti letto a chiunque ne abbia bisogno.

Si è potuto visitare anche il centro sportivo paralimpico e un'azienda agricola che sviluppa progetti di integrazione per i rifugiati. Il tour ha incluso anche la visita a due dei 14 centri di volontariato di Trondheim,

perché qui oltre il 70 per cento delle persone fa volontariato. In norvegesi la parola "*dunag*" indica l'impegno a prendersi cura in gruppo del bene comune, un esempio che la delegazione vicentina ha portato nel cuore al suo ritorno.

Il prossimo appuntamento in chiave europea si terrà il 19 e il 20 marzo con l'assemblea generale dei soci del Centro per il volontariato europeo con alcuni eventi per definire quali possano essere le prospettive future per lo sviluppo di azioni comuni.